

Nuovi inquietanti sviluppi nell'inchiesta sulla « Rosa dei venti »

L'UFFICIALE GOLPISTA LAVORAVA PER IL SID NEL COMANDO A PADOVA

Amos Spiazzi era nell'ufficio « Informazioni » che riferisce ai comandi le opinioni politiche su tutti gli altri militari - Continuano gli interrogatori a ritmo serrato - Libertà provvisoria per uno dei primi arrestati

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 16.

Il tenente colonnello veronese Amos Spiazzi, arrestato domenica scorsa per associazione sovversiva, non era solamente vice comandante del suo gruppo di artiglieria, ma faceva parte anche dell'ufficio O.A.I.O. del reggimento. La notizia, precisa, documentatissima, è semplicemente sbalorditiva: chiunque abbia qualche familiarità con l'organizzazione dell'esercito sa che l'O.A.I.O. è la branca più importante nell'attività di ogni divisione: la sigla indica quattro uffici: Organizzazione, Addestramento, Informazioni ed Operazioni. Per entrare in ciascuno di essi bisogna sottostare a severissimi controlli: li vengono compilati documenti segreti, si prendono decisioni altrettanto riservate, sono mantenuti contatti con gli altri settori dell'esercito e della Nato.

Queste funzioni sono importanti specialmente in una divisione « operativa » come quella di cui è capo il 67.º Reggimento « Legnano », cioè uno

In un simile reggimento era stato collocato il tenente colonnello Spiazzi dopo la scomparsa della 3.ª Armata (sciolta perché troppo inquinata da elementi di destra) della quale aveva fatto parte; e tra i quattro uffici dell'O.A.I.O. lavorava in uno dei due più segreti: quello informazioni, o più brevemente « I ». I compiti dell'ufficio « I » sono molti e presuppongono strumenti e sistemi di collegamenti con il SID (Servizio Informazioni Difesa) subentrato al SIFAR, che sovrintende a tutti gli uffici « I » dell'esercito con il corpo dei carabinieri che svolgono nelle forze armate il compito di polizia militare.

Attraverso gli uffici « I » non passano solo notizie riservatissime del controspionaggio, ma anche informazioni su eserciti di altri Paesi; gli ufficiali addetti entrano in possesso anche delle « note informative » su tutti gli altri militari. Sono schedati quelle informazioni tanto depredate ad esempio che dividono i giovani in servizio di leva in base alle opinioni politiche su cui si possono trovare un certo numero di delitti schedati: parentele, amicizie, opinioni politiche, attività precedenti, opinioni politiche dei parenti e degli amici e così via.

In un ufficio del genere lavorava il tenente colonnello Spiazzi: un incarico che presupponeva una strettissima fiducia nei suoi confronti di chi gli ha permesso di accedere a quelle informazioni tanto depredate ad esempio che dividono i giovani in servizio di leva in base alle opinioni politiche su cui si possono trovare un certo numero di delitti schedati: parentele, amicizie, opinioni politiche, attività precedenti, opinioni politiche dei parenti e degli amici e così via.

Come non è escluso che, proprio tra i contatti e istituzioni fra Spiazzi, SID e carabinieri, siano nate non solo le protezioni di cui il tenente colonnello certamente ha goduto, ma anche la segnalazione della prossima perquisizione della sua abitazione. Che dire ancora di questo colonnello che è accusato di cospirazione contro lo Stato e che era stato in contatto con un membro di servizi di difesa dello Stato?

Poteva agire da solo? È una domanda legittima, specie dopo che è trapelata la notizia di una visita che Biondelli fece a Verona, nell'estate del '73 (doveva avvertire il 13 aprile, ma fu rinviata dopo i fatti di via Bellotti).

Tra i partecipanti, accorsi ad ascoltare l'ex ammiraglio comandante della Nato nel Mediterraneo, c'erano anche Spiazzi e Cavallari, ma c'erano anche altri militari di grado elevato. Forse qualcosa si chiarirà dopo il primo interrogatorio del colonnello previsto, pare, per domani; forse un'altra risposta darà la prossima attività dei giudici che non appaiono affatto intenzionati ad abbandonare la pista che ha condotto a ben determinati ambienti militari.

Nel frattempo, sono continuati a ritmo serrato gli interrogatori. Ed anche le visite di vari personaggi nello studio dei giudici che conducono la inchiesta sulla « rosa » nera. Le più recenti sono quelle del gen. Grassini, comandante della brigata dei carabinieri padovani e del capitano Cucchetti, convocato dal giudice Tamburino, giunto stamattina da Milano dove fa parte del nucleo investigativo dei carabinieri. Sui motivi di entrambi è stato interrogato il più severo segreto istruttorio.

Ieri sono stati interrogati il fascista padovano Sandro Rampazzo (per cinque ore), il milanese Franco Martini (istruttore di paracadute arrestato anche lui per la « rosa ») ed il viareggino Alfredo Dacci, che a termine dell'interrogatorio è stato posto in libertà provvisoria. L'ex comandante dell'ufficio investigativo del GNR a Padova durante la repubblica di Salò, avrebbe competentemente votato a favore di un'uscita di ruolo marginale (a quanto pare era uno degli ultimi venuti) nell'organizzazione golpista; restano dentro in otto.

L'altro gran protagonista, stato sentito David Roggero, detenuto nei carceri di Verona, 37 anni, gran parte dei quali spesi nella « mala » scaligera, autore di una lunga lettera scritta ad un amico nella primavera del '73, allegata agli atti dell'inchiesta, in cui parla con estrema chiarezza e della responsabilità in questa direzione del tenente colonnello Spiazzi, di altri ufficiali, di uomini di « Ordine Nuovo ».

Roggero è stato ascoltato anche da un giudice di grado assoluto sugli esiti dell'interrogatorio. Silenzio anche su Roberto Cavallaro, giunto stamattina ammanettato da una cella d'isolamento delle carceri di Bassano.

Michele Sartori

Scattata contemporaneamente in 3 regioni l'operazione finale per il sequestro di Paul Getty III

Mesi di indagini per catturare i rapitori del «ragazzo d'oro»

Cinque gli arrestati colpiti da ordini di cattura per associazioni a delinquere, sequestro di persona, estorsione, lesioni gravissime - Già individuato il luogo dove il nipote del petroliere miliardario sarebbe stato tenuto prigioniero - Il numero di matricola di una radiolina - Per ora la polizia esclude che un noto medico sia coinvolto nella vicenda - Trovate armi



Vincenzo Mammoliti, arrestato a Gioia Tauro e Domenico Barbino, romano

(Dalla prima pagina)

po un « vertice » tenuto ieri mattina a Lagonegro e al quale hanno preso parte, oltre agli investigatori, il direttore della Squadra mobile romana, Iovinella e altri funzionari di polizia. « In casa di Vincenzo Mammoliti », hanno detto gli investigatori, « abbiamo trovato indizi molto interessanti... »

A quanto pare, durante la perquisizione dell'abitazione del presunto mafioso, sarebbero state trovate alcune delle banconote versate per il riscatto di Paul Getty III, tutte debitamente microfilmate dalla polizia - sul diritto e sul rovescio - per poterle agevolmente identificare se e quando. Questa sarebbe una delle tante prove che gli investigatori avrebbero raccolto sul conto dell'arrestato di Gioia Tauro.

Inoltre, in una casa diroccata alla periferia di Castellace, di proprietà dei Mammoliti, sarebbero stati ritrovati tre fazzoletti neri appartenenti al Paul Getty. Con i fazzoletti, i poliziotti - secondo le prime notizie - avrebbero recuperato anche una radiolina a transistor la cui matricola corrisponde a quella della radio data a Paul Getty dai banditi che lo tengono prigioniero. Sempre nella casa diroccata dei Mammoliti, sarebbe stata trovata una branda. Si tratterebbe insomma del posto dove il « ragazzo tutto d'oro » fu tenuto prigioniero.

Sia Vincenzo Mammoliti che Antonio Mancuso sono

stati rinchiusi in serata nel carcere giudiziario di Lagonegro al stesso centro della Basilicata dove, nella notte tra il 14 e il 15 dicembre scorso, venne rilasciato dai banditi Paul Getty. E' qui che cominciarono le indagini sul clamoroso rapimento. Lo ha confermato questa sera il sostituto Procuratore Maurizio Rossi, uno dei magistrati che conducono l'inchiesta. « Siamo esaminando un dossier di oltre un migliaio di pagine - ha detto il giovane magistrato - siamo noi, per competenza, che manderemo avanti l'istruttoria. Qui a Lagonegro saranno trasferiti tutti gli imputati, perlomeno quelli già arrestati, compresi i romani ».

Molto probabilmente, gli interrogatori cominceranno da domani. E molto probabilmente a Lagonegro ritornerà anche Paul. La sua, infatti, insieme a quella dell'emisario del nonno, mister Chesa, l'americano che ha consegnato ai rapitori l'enorme riscatto, è praticamente la testimonianza chiave che ha inchiodato i banditi.

La presenza di Paul a Lagonegro è necessaria in quanto il ragazzo sarà messo a confronto diretto con coloro che lo hanno tenuto prigioniero e che lo hanno atrocemente mutilato dell'orecchio destro. Mister Chesa, invece, dovrà identificare - nel corso di un confronto all'americana - tra gli arrestati quelli che hanno preso in consegna il denaro del riscatto.

Nel corso dell'operazione sono state compilate numerose

In galera anche il segretario del ministro Coppo

Truffa gigante ai danni dell'INPS e dei lavoratori

I dipendenti di due fabbriche torinesi privati per 4 anni dei contributi - Arrestati due industriali

Nostro servizio

TORINO, 16. Una colossale truffa è stata scoperta a Torino ai danni dell'INPS e di altri enti per un ammontare che si aggira intorno al miliardo e mezzo di lire. Organizzatori della truffa sono due industriali, colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore Guido Barbaro, Adriano Masoero, 44 anni, Corso Orbassano 199, arrestato dagli agenti della polizia giudiziaria, Pier Carlo Varetto, ora latitante, ed il segretario del ministro Coppo, Filippo Tealdi, 47 anni, via Galuzzo 86, consulente amministrativo delle due ditte di proprietà del Masoero e del Varetto, e arrestato dietro mandato di cattura.

Le indagini sono partite dal fallimento delle ditte Donini Darwin e officine meccaniche ing. Donini Alberto, dichiarate dal tribunale il 14 dicembre 1972. Si scoprì allora che i contributi dell'INPS dalle due ditte nel periodo 68-72 non erano regolari, o addirittura mancanti, così come le quote sindacali.

Le imputazioni infatti parlano di falsificazione di marche da 70 ai 71, e di truffa a enti previdenziali e sindacati dal '68 al '72. Se questo rimane comunque l'aspetto più clamoroso della vicenda, non è senz'altro il più grave. In realtà tutto è originato da una grossa speculazione portata avanti da Tealdi, dal Masoero e dal Varetto (coadiuvati da Pietro Vaglino e Guido Segan, denunciati a piede libero) che non solo ha fatto fallire due industrie buttando sul lastrico oltre 150 operai, ma ha anche fatto incassare agli organizzatori somme altissime.

I tre imputati, con la morte del titolare delle due fabbriche, si offesero di rilevare, e garantirono a condizione di un trattamento di favore nell'acquisto da parte degli eredi del Donini, di pagare per loro le tasse di successione. L'operazione venne combinata, ma in realtà la somma della tassa non fu mai versata. E, anzi, i due titolari e il consulente amministrativo si impadronirono anche del fondo di liquidazione delle ditte, ammontante a 90 milioni.

Massimo Mavaracchio

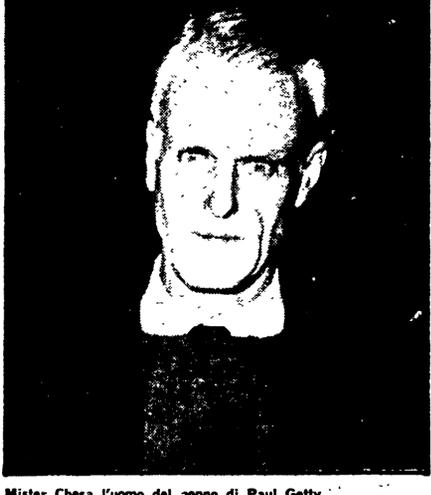
A Roma il ministro del commercio estero polacco

Il ministro del commercio estero polacco, Olechowski, accompagnato dall'ambasciatore Kazimierz Sidor, si è incontrato con il ministro del commercio estero, Matteotti. Sono stati trattati i problemi relativi ai rapporti commerciali tra i due paesi, che è stato definito soddisfacente. L'Italia, tra i paesi occidentali è il terzo partner commerciale della Polonia.

Il misterioso mister Chesa che ha trattato con i rapitori

È l'americano assoldato dal ricco nonno «l'uomo chiave» delle ricerche per Getty?

I due viaggi in auto verso la Calabria con 51 mila banconote in tre sacchi - Un personaggio che forse nel passato è stato impiegato negli uffici del FBI - Ha lavorato nell'ombra nel corso di tre mesi



Mister Chesa l'uomo del nonno di Paul Getty

Dire che è il personaggio « chiave » nelle indagini sul rapimento di Paul è troppo? Forse. Eppure la sua presenza e la sua azione in Italia sono servite a qualcosa di più di quello che si conosce. Si chiama mister Chesa (così almeno dice di chiamarsi), ed è l'americano assoldato e mandato nel nostro Paese da Paul Getty senior, dopo le fasi più drammatiche della prigionia del « nipotino tutto d'oro ».

Tuttora, mentre la chiusura del « caso » Getty sembra essere vicina, di mister Chesa si sa molto poco. E' stata pubblicata la sua foto sui quotidiani (sembra un tranquillo signore di mezza età, con la pipa in bocca e l'impermeabile bianco) ma di lui non si conosce né il nome per esteso né il suo indirizzo. Ogni tentativo di rintracciare ed intervistarlo è risultato vano. Eppure ha segnato una parte di rilievo nella storia di quello che è stato definito il « rapimento del secolo ».

E' arrivato in Italia ai primi di novembre, quando i rapitori hanno voluto dimostrare di essere sempre serici con la macabra prova dell'orecchio. Il vecchio miliardario si deve essere reso conto che non era più possibile fare a l'indifferente mentre i difetti fisici di qualcuno venivano fatti circolare per posta. Ha così assoldato questo mister Chesa: ufficialmente un qualità di mediatore, di fatto come vero proprio agente segreto americano (il FBI) dove in passato ha lavorato.

A INNSBRUCK Paul e la madre chiusi in casa di amici

INNSBRUCK, 16.

I giornalisti che si erano recati all'albergo di Paul Getty III per avere un commento alle notizie provenienti dall'Italia sull'arresto dei suoi rapitori, hanno appreso che il giovane e la madre, l'attrice Gail Harris, avevano fatto le valigie senza indicare la loro destinazione.

Gli impiegati dell'albergo Igherhof, ad Iflis, dove Getty III si è fermato con la madre per più di una settimana, hanno tuttavia riferito di aver sentito dire che i due si erano trasferiti in una villa privata.

Il giovane Getty è stato visto nei giorni scorsi sulle piste di sci in compagnia della madre e di due uomini che si presume siano le sue guardie del corpo. Il giovane e la madre dovranno ora rientrare in Italia. Paul dovrà essere messo a confronto con i suoi presunti rapitori.

In una intervista rilasciata nei giorni scorsi il giovane aveva detto che presto si sarebbe recato a Londra ad abbracciare il nonno, di aver ricevuto proposte cinematografiche e di avere incassato circa quattro milioni di lire vendendo interviste e foto alla stampa, sulla sua vicenda.

Giorno per giorno la cronaca della drammatica vicenda

10 LUGLIO - Dopo una serata trascorsa al « Three top » un locale notturno in via S. Saba a Roma, il giovane Paul Getty, il nipote del « re del petrolio », viene rapito a piazza Farnese, in circostanze misteriose.

19 LUGLIO - Gail Harris, madre di Paul, fa sapere alla polizia di essere entrata in contatto con i rapitori i quali hanno avvertito che « si tratta di una cosa seria ».

17 LUGLIO - Seconda telefonata dei rapitori in casa Getty: « Preparate i soldi per il riscatto », dice la stessa voce dall'altra parte del filo.

22 LUGLIO - Terzo appuntamento telefonico. Questa volta i rapitori parlano chiaro: vogliono 300 milioni.

26 LUGLIO - Quarta telefonata alla madre del ragazzo. I « Carcerieri » aumentano la posta: pretendono due miliardi per il riscatto del ragazzo.

2 AGOSTO - La famiglia Getty rende noto che non pagherà più di 200 milioni.

9 OTTOBRE - Nella redazione di un quotidiano romano arriva una lettera: dice che se non verrà pagata la somma richiesta a Paul sarà tagliato un orecchio.

15 DICEMBRE - Nella redazione dello stesso quotidiano giunge un macabro plico: dentro c'è proprio l'orecchio di Getty III.

22 NOVEMBRE - Nella sede di un altro giornale del mattino arriva la prova fotografica dell'amputazione subita dal ragazzo.

14 DICEMBRE - I rapitori si rifanno vivi per telefono. Pochi giorni prima era stato pagato il riscatto: 1 miliardo e 700 milioni. La voce sconosciuta annuncia alla madre di Paul che il giovane è stato liberato.

15 DICEMBRE - Paul Getty III viene ritrovato nei pressi di Lagonegro.

15 GENNAIO 1974 - Il sostituto procuratore di Lagonegro firma 4 ordini di cattura contro i presunti responsabili del rapimento.

A monte delle indagini che hanno portato i funzionari della squadra mobile romana ad arrestare i quattro presunti responsabili del rapimento c'è sempre serico con la macabra prova dell'orecchio. Ed è stato così che un agente segreto americano, pagato dall'uomo ricco del mondo, si è messo in attività nel nostro Paese portando in poco più di un mese alla scoperta dei presunti responsabili di questo clamoroso rapimento.

Ma gettiamo uno sguardo indietro. Mister Chesa è partito da Roma per Lagonegro all'alba del 7 dicembre scorso, con 1.700 milioni di lire chiusi in tre sacchi. Ha viaggiato da solo con un auto di un conoscente, ma durante l'uso è stato pedinato - dicono a sua insaputa - dalla polizia. Giunto in Calabria, però, l'americano non si è accorto del segnale che i rapitori avrebbero dovuto fare per avvertire della loro presenza, a causa del per-

se. c.

Funzionari della squadra mobile romana, contrattengono i nomi e degli indirizzi delle persone da arrestare. Si tratta di un fatto grave e inammissibile. Né si può fare a meno di sottolineare che per questa sortita è stato prescelto un giornale che non nasconde le sue simpatie reazionarie, che spesso e volentieri irride a quelle conquiste democratiche di quelle quali proprio la polizia italiana deve essere tra le istituzioni più fedeli e garanti.

Sappiamo per certo che molti funzionari della mobile romana hanno essi stessi deplo-

tato il « privilegio » accordato ad un singolo giornale di pubblicare i nomi e gli indirizzi delle persone da arrestare.

Deve essere chiaro comunque che su questa squallida vicenda sono necrotiche ingerimenti immediati e precisi e un impegno tassativo al rispetto più assoluto delle regole che devono ispirare i rapporti tra la polizia e gli organi di stampa.

Comportamento inammissibile

Deve essere chiaro comunque che su questa squallida vicenda sono necrotiche ingerimenti immediati e precisi e un impegno tassativo al rispetto più assoluto delle regole che devono ispirare i rapporti tra la polizia e gli organi di stampa.

1974

VACANZE NEVE

sulla **MONTAGNA PISTOIESE**

Settimane bianche per gruppi studenteschi ed Associazioni del tempo libero a tariffe speciali ridotte in collaborazione con la Comunità Montanana.

INFORMAZIONI:

- E.P.T. Pistoia - Tel. 0573/34.326
- Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Abetone - Tel. 0573/40.001
- Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cutigliano - Tel. 0573/68.029
- Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di S. Marcello Pistoiese - Tel. 0573/61.45